

Elearning, il business si impenna per via telematica Lo share

LAURA KISS

Nel 2002 il mercato europeo dell'elearning si attesta su un fatturato di 108,4 milioni di euro, una crescita del 102% rispetto all'anno precedente. Questo dato emerge dall'Osservatorio dell'elearning presentato la scorsa settimana dalla Anee, l'associazione per i contenuti e i servizi multimediali di Assinform, nell'ambito del convegno «elearning: stato dell'arte e prospettive di sviluppo», organizzato con il patrocinio del Ministro per l'innovazione e le tecnologie e la collaborazione delle principali aziende del settore. Il settore dell'elearning si è rivelato il segmento di mercato con il tasso di crescita più elevato nell'ambito dell'Ict, dato significativo soprattutto in questo momento di crisi generale del comparto. Si stima che l'elearning, come percentuale sulla formazione, passerà dal 3,8% del 2002 al 17% del 2004. In assoluto il valore del mercato dell'elearning supererà entro la fine del 2003 i 250 milioni di euro.

Per la progettazione e lo sviluppo di questo mercato si prevede la creazione di 50.000 nuovi posti di lavoro nel prossimo triennio e una spesa formativa di 205 milioni di euro. I contenuti rappresentano l'elemento trainante del mercato, facendo registrare i valori più alti di crescita, mentre è da segnalare il sorpasso che nel 2004 il segmento della consulenza effettuerà su quello della tecnologia. «L'elearning sta crescendo proprio perché risponde al bisogno di formare in tempi brevi molte persone» sostiene Roberto Liscia, presidente di Anee. «Permette alle aziende di fare un unico investimento utilizzabile molte volte ed è un sistema oramai molto utilizzato dalle aziende di grandi dimensioni. Il problema si pone invece alle piccole e medie imprese che ancora non sono a conoscenza dell'elearning e hanno problemi ad investire nella formazione on line per il numero esiguo dei dipendenti. Anche nella pubblica amministrazione la situazione non è brillante: ad oggi solo l'1% della pubblica amministrazione usa sistemi di formazione a distanza, ma il Governo si sta impegnando per portare questa percentuale al 30% entro la fine della legislatura».

Anche se le metodologie tradizionali sono quelle ancora maggiormente utilizzate, l'osservatorio mette in luce come esista una forte e radicata convinzione che la metodologia elearning sia la più efficace. Infatti nella previsione di utilizzo di formazione da parte di aziende e università, la metodologia elearning e «blended» ossia mista tra on line e tradizionale, è la più accettata. Anche l'offerta di tecnologie e contenuti adatti per l'elearning sta crescendo di pari passo all'aumento della domanda, e si può già prevedere che i global service provider e le società di formazione registreranno aumenti percentuali considerevoli.

Nel mondo accademico le università si troveranno ad avere un ruolo sempre più centrale per lo sviluppo del settore, anche se fino ad oggi gli atenei hanno dovuto fare i conti con budget limitati e un'offerta standard molto parcellizzata. «In realtà le nostre università registrano forti ritardi rispetto al resto dell'Europa» continua Liscia. «Sono solo 6 su 72 quelle che hanno lanciato veri corsi di laurea on line. Tra queste il Politecnico di Milano, la Bocconi, l'università di Firenze e la Statale di Milano con il Ctu. La vera difficoltà viene non solo dagli scarsi finanziamenti statali ma anche dal fatto che ai professori viene richiesto un tempo maggiore di insegnamento che non viene ad oggi riconosciuto e non vale come punteggio per fare carriera. Per questo abbiamo formulato una proposta di Agenda per il Governo che si basa su alcuni punti ritenuti strategici».

Le proposte contemplate nell'agenda prevedono di finanziare i costi per la creazione delle figure professionali necessarie allo sviluppo dell'elearning in Italia (200 milioni di euro); introdurre nella prossima Finanziaria agevolazioni alle imprese che adottano l'elearning; favorire, nel quadro decreto «Università telematiche» la nascita di buoni progetti tra imprese e università, risolvendo i problemi relativi, e cioè costi/finanziamenti, qualità della formazione e ricerca, inadeguatezza delle tecnologie e mancanza di figure professionali adeguate; sfruttare la nascente direttiva sugli standard per la pubblica amministrazione per accelerare l'apertura del mondo pubblico all'utilizzo dell'elearning; imporre regole che canalizzino i finanziamenti pubblici comunitari e nazionali all'elearning; allocare parte delle risorse del piano infrastrutturale per la banda larga per il Mezzogiorno allo sviluppo di un'offerta qualificata di elearning per le imprese.